

## PREMESSA

La Caritas è un organismo di animazione pastorale.

Collabora strettamente con tutte le realtà diocesane che svolgono un'azione di animazione ed educazione alla carità.

Vive la condivisione e la collaborazione con le realtà del territorio con le quali stipulare alleanze per promuovere la **piena dignità delle persone**, in particolare per coloro che vivono la marginalità umana e sociale.

Ogni comunità dovrebbe avere una spiccata sensibilità caritativa, che non dovrebbe limitarsi ad avere il "gruppo Caritas".

Ciò spinge a una sempre più intesa attività sinodale, collegiale, integrata della pastorale della comunità, dove annuncio, celebrazione e testimonianza del Vangelo camminano sempre insieme.

Ha come presidente e come riferimento pastorale il proprio Vescovo.

Quindi segue le indicazioni pastorali che derivano dal suo discernimento e orientamento.

## LO STILE

Oggi, la modalità per vivere la carità attraverso l'azione pastorale di Caritas è quella indicataci dal **percorso sinodale** della nostra Diocesi che vede la sua espressione orientativa nel contenuto del Liber Sinodalis.

Alla base del nostro stile c'è il "**metodo Caritas**" che si fonda su tre indicazioni:

**Ascoltare:** cioè mettere al centro la persona prima delle necessità che porta con sé;

**Osservare:** ovvero rendersi conto del contesto in cui Caritas agisce e ne coglie i contorni, le condizioni, le cause, le possibili indicazioni;

**Discernere per animare:** la Caritas si fornisce degli strumenti necessari per rispondere alle sfide, dentro la comunità, dentro la storia, aperta alle collaborazioni e alleanze.

## ORIENTAMENTI

Alla luce di ciò papa Francesco, per il 50° di Caritas Italiana, indicava **le tre vie** da percorrere per vivere l'identità della Caritas:

**la via degli ultimi**, laddove il Liber Sinodalis ben sintetizza nella sezione V dei Poveri: "L'opzione fondamentale per i poveri, come ben espresso in Evangelii Gaudium (nn. 197-201), chiede a tutti noi una **conversione continua** affinché conosciamo la nostra povertà e innalziamo al Signore la domanda comune di salvezza e di misericordia".

**La via del Vangelo**, della Parola. Mettere al centro l'ascolto della Parola di Dio come strumento e indicatore del nostro agire, secondo quanto le Beatitudini, il Magnificat, il Padre Nostro, il giudizio di Matteo 25, la parabola del Buon Samaritano ci offrono come orientamenti per il servizio agli ultimi.

La nostra guida sia sempre ciò che Gesù di Nazareth ci offre come testimonianza nell'incontro con l'altro, con l'afflitto.

**Ogni équipe si interroghi come vivere appieno questa indicazione del Papa.**

**La via della creatività** e in particolare favorendo il protagonismo **dei giovani**. La carità è di per sé creativa, soprattutto se pensiamo al modo di Dio di interpretarla e viverla nella storia della salvezza. Ai cristiani, forte delle indicazioni dello Spirito del risorto, non può mancare **la creatività, che si declina in generatività, condivisione, collaborazione, coinvolgimento, speranza, sogno.**

Si, dobbiamo riscoprire la categoria teologica e pastorale del sogno. Lo stesso sogno che Dio ha riversato su di noi quando ha generato nel grembo di Maria Gesù e lo ha reso compagno di viaggio di tutti noi.

## **QUESTO CONVEGNO**

**Dentro una chiesa sinodale, ministeriale, missionaria aperta alla partecipazione.**

E veniamo allo specifico di questo convegno. Un convegno **pensato dal basso**, partecipato, generato dalla creatività delle nostre comunità, dal ministero svolto dagli amici "referenti vicariali" e da tutti coloro che ci hanno aiutato a realizzarlo.

Direi in sintesi un **cammino di chiesa**, che ho scritto con la c minuscola perché fatta di tanti piccoli e grandi contributi dei tanti "santi della porta accanto" che siete ciascuno di voi. E di questa bellezza la Caritas può solo ringraziare.

Il modo in cui è stato preparato, organizzato, condiviso è lo stile di chiesa che Caritas ha assunto dalla *Evangelii Gaudium*, dalle indicazioni sinodali, dalle linee orientative di Caritas Italiana che ci chiede sempre più di essere animatori di comunità, vive, testimoni, creative e generative.

È lo stile di chiesa che viviamo dentro l'équipe diocesana: se si sogna e si cammina insieme si arriva molto lontano, ma si è anche meno preoccupati di non farcela, perché ciascuno e ciascuna è affidato alla cura del compagno e amico con cui condivide il percorso. E come si racconta negli Atti degli Apostoli, la comunità cresceva e veniva riconosciuta dalla testimonianza dell'amore vicendevole che i suoi membri trasmettevano.

Per questo oggi vivremo un Convegno che definisco "**esperienziale e comunitario**". Non ci sono relatori, non ci sono testi da leggere. I relatori siete voi e le vostre comunità. I testi sono le vostre testimonianze.

Di tutto questo vi diciamo **GRAZIE!**

È un convegno da vivere, da sperimentare perché poi, tornando nelle nostre comunità "ciò che abbiamo visto e ascoltato possa essere condiviso e trasmesso.

## **IN PROSPETTIVA**

Non esiste una Caritas fuori della chiesa, che cammina in parallelo, che si sostituisce in qualche modo all'impegno della comunità.

La Caritas non è tutta la chiesa, ma la **Caritas è un modo di essere chiesa**, come ci ricorda la lettera ai Corinzi al cap 13. Può saltare tutto: organizzazione, programmazione, opere segno, distribuzioni, e così via. Ma a fondamento di tutto rimanga la carità, **l'agape fraterna**.

**Il convegno, quindi, continuerà** per ciascuna e ciascuno quando torneremo nelle nostre realtà. Sarà stato efficace nella misura in cui consentirà a chi vi ha partecipato di andare via con una **“sana inquietudine”**, generata da quella indicazione che Gesù lascia al fariseo che gli chiedeva “chi è il mio prossimo”, cioè, **“va e fa anche tu lo stesso!”**

**Siamo Chiesa in cammino**. Siamo ministri della carità e confermeremo il nostro impegno nel rivere il **Mandato degli operatori e dei volontari** che riceveremo al termine di questa mattina, per riconfermare la nostra adesione all'incarico della Caritas.

Siamo donne e uomini del Vangelo.

Siamo testimoni che il sogno di Dio è vivo in noi. Siamo sognatori ed “eterni apprendisti”, capaci di mettersi in discussione e lasciarsi contaminare dall'inedito che lo Spirito suscita nel cuore di ciascuno.

Siamo imperfetti ma disposti a migliorarci soprattutto quando ci affidiamo ai compagni di viaggio che ci affiancano. Siamo autentici se mettiamo al centro del nostro mandato la cura per chi sta a margine, per i fragili, per gli esclusi, per gli ultimi.

Non posso allora che augurare a ciascuna e ciascuno di voi che questo giorno sia davvero il **nostro “kairòs”**, il tempo e lo spazio ideale per avere piena consapevolezza che **oggi il Risorto chiama me, chiama te chiama noi**.

**Buon cammino a tutti**